

Farla Franca: La Legge è Uguale Per Tutti? (Le Spade)

Mafia è la parola italiana più famosa al mondo. Si pronunciava Maffia, era un antico vocabolo toscano che indicava boria. Un termine toscano, non siciliano. E la prima falsa credenza da confutare è quella che vuole la mafia come un fenomeno esclusivamente meridionale. Mafia Capitale ci aiuta su questo fronte. La delinquenza organizzata può attecchire ovunque, il mafioso altro non è che uno spregiudicato imprenditore dotato di potere economico e politico. Lumeggiare la dimensione del fenomeno mafioso serve ad individuare concretamente le soluzioni più efficaci per arginarlo.

È stata approvata recentemente una norma anticorruzione (190/2012) dopo tre anni di discussione (ostruzionismo) in Parlamento, ma tutti i gruppi politici sembrano già animati a modificarla. La norma avvicina «a parole» l'Italia al resto del mondo, ma la tiene ancora lontana dalle reali esigenze del paese: l'attenzione è concentrata sulla corruzione amministrativa e si trascura quella politica, non si prendono in considerazione i reati a essa collegati (falso in bilancio, fondi neri, finanziamento ai partiti ecc.). La norma per la prima volta tiene conto delle esigenze di prevenzione oltre che della repressione: per la prevenzione è prevista l'adozione di una serie di strumenti per i quali esiste però un deficit culturale sia della società civile che del management delle aziende soprattutto pubbliche. L'attività di repressione, invece, rimane ancora molto inefficace; l'arsenale penale è di fatto spuntato per effetto dei termini della prescrizione che hanno fatto sì che nessuno sia mai andato in galera per corruzione nel passato e nessuno ci andrà nel futuro. Abbiamo scherzato. L'analisi costi benefici di chi corrompe o è corrotto è ancora molto vantaggiosa a favore di entrambi: non c'è di fatto pena e non c'è condanna morale da parte della società civile che legge la corruzione come un «male necessario» per combattere la burocrazia imperante. La corruzione è una «tassa iniqua» e ingiusta di 1500 euro a persona, incluso il neonato che viene alla luce in questo secondo, che ruba il futuro alle generazioni future, cancella la meritocrazia, tiene lontani gli investimenti esteri, fa migrare le aziende italiane. La corruzione secondo stime (sbagliate) – per assurdo non esiste in Italia un modello di stima attendibile – quota 70 miliardi l'anno e combatterla seriamente equivale a lanciare più finanziarie e spending review a costo zero in un solo anno. Il volume propone riflessioni, considerazioni, dati, confronti, strumenti e agende da implementare in chiave giuridica, organizzativa, economica e sociale.

Se la corruzione è sistematica e ricorrente in ogni settore, allora non possiamo più parlare di una nazione semplicemente corrotta, ma della decadenza della nazione. Prostitute, automobili di lusso, barche per le vacanze, assicurazioni sulla vita, ristrutturazioni edilizie, finte consulenze, rate del mutuo o dell'affitto. Così si pagano i corrotti, oggi. A vent'anni dalla stagione di Mani pulite, la "tangente", in Italia, non è scomparsa: ha semplicemente assunto altre forme e trovato nuovi canali per circolare come e forse più di prima. Un male che divora 60 miliardi di euro l'anno. Una patologia che ha raggiunto dimensioni inquietanti e una diffusione capillare, coinvolgendo sempre più categorie di professionisti, dai piccoli imprenditori edili agli assessori comunali, dai negozianti ai giudici di provincia. È questo il sistema gelatinoso delle cricche moderne. Una complicata rete di illegalità che Walter Mapelli, magistrato da anni all'inseguimento di fondi neri attraverso i paradisi fiscali di tutto il mondo, e Gianni Santucci, giornalista del "Corriere della Sera", hanno messo a nudo per denunciare lo stato della nostra democrazia. Una degenerazione ormai radicata nel tessuto sociale e che interessa tutti, impoverendo il Paese come un parassita e azzerando meritocrazia e competitività. E che va combattuta, partendo da una reale riforma delle istituzioni e del sistema legale.

ANNO 2020 LA GIUSTIZIA SECONDA PARTE

Tramonto insanguinato di una Repubblica nata male

La ragazza senza passato

Farla franca

Spade & Archer

When talking about justice, we mean more than its day-to-day administration involving officials, institutions, and those most affected. We also refer to an ideal: a set of basic values which guide living together and infuse the distribution of rights and duties, options and obligations, freedoms and restrictions. Losing this reference point means the administration of justice will suffer too, by having lost its sense of direction. With thirty years' experience in the Italian judiciary and dozens of influential judicial inquiries to his name Gherardo Colombo reflects on the culture of justice and the profound meaning of rules. Without respecting rules, we cannot live in society. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

La fine degli anni settanta segna una svolta nella storia della Repubblica: agli ultimi, cupi sussulti del decennio morente si intreccia l'emergere di trasformazioni colossali che riguardano l'economia e la cultura, il privato e il pubblico, la politica e la comunicazione. Nella convulsa stagione degli anni ottanta si ripropongono inoltre quelle tendenze esasperate all'affermazione individuale, quello sprezzo delle regole, quell'atteggiamento predatorio nei confronti del bene pubblico che erano già apparsi negli anni del «miracolo». Al tempo stesso giunge al punto estremo di crisi un sistema dei partiti sempre più portato a esaudire gli egoismi di ceto, pur di ottenere il consenso. Di qui un dilatarsi del debito pubblico fino a livelli intollerabili. Di qui, anche, un dilagare della corruzione politica che avrebbe portato al crollo della prima Repubblica, e - ben lungi dall'essere sradicato dall'esplosione di Tangentopoli - avrebbe segnato in profondità anche tutta la fase successiva. Per molti versi dunque i lunghi anni ottanta si presentano come un luogo di incubazione del nostro presente. Il nesso fra gli anni di Craxi e l'era berlusconiana ha qui le sue radici, e in questo scenario si collocano le domande che oggi ci

incalzano: perché l'anomala alleanza di centrodestra che si affermò inaspettatamente all'alba della seconda Repubblica riuscì a improntare largamente di sé l'intero ventennio successivo? Quali sono le ragioni della quasi ventennale stagione di Berlusconi? E che Italia ci lascia, quella stagione? E ancora: ci sono le energie e le qualità per affrontare una difficile ricostruzione e misurarsi con la crisi internazionale che chiama in causa l'identità e il futuro dell'Europa? Da dove prendere l'avvio per invertire il degrado di un sistema politico e di una «partitocrazia senza i partiti» che ha superato ogni livello di guardia?

IL LASCITO DI CAFAGNA

L'Italia dalla Liberazione ad oggi

SPECULOPOLI

Storia della Repubblica

Old West Volume 2 - La leggenda di Lady Spirit

La legge è uguale per tutti?

When Sam Spade gets drawn into the Maltese Falcon case, we expect straight talk, hard questions and no favours. We know that his late partner, Miles Archer, was a son of a bitch; that Spade is sleeping with Archer's wife Iva and that his secretary, Effie Perine, is the only innocent in his life. But in SPADE & ARCHER we discover how Spade became who he is... 1921: Spade sets up his agency in San Francisco dealing with booze runners, waterfront thugs, swindlers, smugglers, murder, other men's mistresses and long-missing money. He'll bring in Archer as a partner - and he'll tangle with a villain who never loses his desire to make Spade pay big for ruining what should have been the perfect crime.

Questo libro rievoca la vicenda giudiziaria di Bettino Craxi, senza riaprire le vecchie polemiche, bensì proponendo una riflessione serena perché, dopo vent'anni, ora che i Tribunali degli uomini hanno esaurito il loro compito, sia il Tribunale della Storia a esprimere un giudizio obiettivo. L'autore si sofferma sul clima violento da tempo di guerra, con cui la pubblica opinione e gran parte dei mass media hanno pesantemente condizionato lo svolgimento dei procedimenti, rendendo difficile l'opera dei magistrati e la ricerca di una giustizia non condizionata politicamente. Tratta anche il giustizialismo che ha limitato la lotta dello Stato contro il terrorismo, la mafia e la corruzione. "Un po' di verità per Bettino": è questo l'obiettivo del libro. E la conclusione è che Craxi è stato ingiustamente condannato e merita di riprendere il suo posto nella storia d'Italia.

Nel 1992 le indagini di Mani pulite portarono alla luce Tangentopoli: un sistema di corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti ai livelli più alti del mondo politico e finanziario italiano. Furono coinvolti ministri, deputati, senatori, imprenditori, perfino ex presidenti del Consiglio. I reati scoperti dalle inchieste condotte da un pool della procura della Repubblica di Milano suscitarono una grande indignazione nell'opinione pubblica e di fatto rivoluzionarono la scena politica italiana. Partiti storici come la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano, il Psdi, il Pli sparirono o furono fortemente ridimensionati. A distanza di vent'anni, attraverso un dialogo serrato con Franco Marzoli, Gherardo Colombo, che di quel pool faceva parte, svela i retroscena delle indagini di Mani pulite sottolineandone effetti, limiti e aspettative mancate. Racconta le inchieste sulla P2 e sui «fondi neri» dell'Iri, prime avvisaglie di quell'intreccio tra poteri che Mani pulite avrebbe portato allo scoperto senza riuscire però a mettervi fine. Ripercorre le moltissime accuse mosse all'indagine dai politici coinvolti, le polemiche sull'abuso

della custodia cautelare, le misure attuate dalla classe politica in propria difesa. Sullo sfondo, l'incapacità italiana di far rispettare l'articolo 3 della Costituzione, che vuole tutti i cittadini uguali di fronte alla legge. Per alcuni, ancora oggi, «farla franca» è terribilmente facile.

La Rivolta degli Scheletri nell'Armadio

La Lama nel buio

L'omicidio nell'antropologia criminale

Gioia mia

(Omicida nato e omicida pazzo) : con atlante antropologico-statistico. Atlas

Corruzione

David Foster Wallace è ritenuto la voce più originale e rilevante della letteratura americana degli ultimi vent'anni; è celebre per il suo romanzo-fiume *Infinite Jest*, i racconti e i reportage narrativi, ma è tutta da riscoprire questa sua opera giovanile, scritta a quattro mani con l'amico Mark Costello. È il 1989 e i due, studenti ad Harvard, bianchi, coltissimi e middle class, condividono una sorprendente quanto irresistibile attrazione per la musica rap, che è ormai uscita dai ghetti neri inaugurando la sua storia di strepitoso successo mainstream. Prendendo come nume tutelare il critico rock più irregolare e geniale di sempre, Lester Bangs, decidono di provare a spiegare il motivo di questa passione: fra ascolti compulsivi e imbarazzate incursioni nelle sale d'incisione e nei locali hip hop, danno vita a un'analisi personalissima, e tuttora convincente, sulla forza e le contraddizioni del rap, il primo genere musicale autenticamente postmoderno.

Un libro che unisce la pratica di mindfulness alla "scienza della mente" formulata dal Buddha molti secoli fa, accompagnando il lettore ad affrontare stress e sofferenza per trasformarli in equilibrio e amore per sé. Fare amicizia con i pensieri che affollano la mente è un po' come imparare ad affrontare una tigre, per accorgersi poi che la sua aggressività era solo un prodotto della mente stessa. La meditazione di consapevolezza, utilizzata nel VI sec. a.C. dal Buddha e poi ripresa dalla mindfulness, ci restituisce la libertà di scegliere, così da trasformare i comportamenti inconsci automatici in una vita più sana ed equilibrata, dove poterci esprimere in modo autentico. Un libro sull'approccio buddhista allo stress che, con una serie di riflessioni e l'aiuto di alcune pratiche guidate di meditazione (fruibili tramite QR Code), invita a riprendere in mano il filo della vita, per un viaggio attraverso le Quattro Nobili Verità e l'Ottuplice sentiero, per poi giungere alla questione dell'ego dal punto di vista del Buddha.

Per non togliere al lettore il gusto della scoperta, mi limito a anticipare che queste pagine cominciano con un omicidio di mafia e proseguono raccontando i tentativi di un insegnante sveglia e appassionata di trarne spunto per risvegliare l'attenzione degli alunni sulla camorra e, più in generale, sulle organizzazioni criminali... Con tutte le difficoltà del caso, perché in certi territori la presenza mafiosa è così asfissiante da generare meccanismi di chiusura e di rimozione, oppure può capitare che un insegnante trovi nella sua classe ragazzini che appartengono a famiglie di mafia, abituati sin da piccoli a respirare un certo sistema di "valori" e a ritenere normale ciò che normale non è. Ancora una volta la chiave sta nel saper declinare la cosiddetta "educazione alla legalità" in una più ampia e profonda educazione alla responsabilità... E se è vero che una democrazia cresce solo attraverso coscienze inquiete e alla ricerca, questi insegnanti sono anche i primi contribuenti di un PIL importante quanto trascurato: quello che misura la dignità e la libertà di ciascuno di noi. don Luigi Ciotti

Il paese reale

Il Club Starlight 9 - La morte facile

Influencer. Il potere di cambiare qualsiasi cosa

Prepotenti e impuniti. Perché la malagiustizia permette sempre di farla franca
tartassati e monopolizzati

I pensieri sono tigri di carta

ALCUNE PERSONE VIVONO IN OCCUPAZIONE, ALCUNE PERSONE OCCUPANO LORO STESSI. NESSUNO è LIBERO. Entra in un mondo che è insieme finzione magica e scioccante realtà. Cammina fianco a fianco ai rifugiati, ai nativi, agli occupanti e ai migranti economici. E da' uno sguardo a come il mondo intorno a te ha subito trasformazioni da un passato felice a un futuro distopico. Ispirato dalle occupazioni in Palestina, in Kurdistan e in Tibet, e dalle occupazioni delle corporazioni dell'ovest, 'Occupato' è uno sguardo ossessivo alla società che ci è un po' troppo familiare per quanto riguarda il benessere. Potente, oscuro, distopico e magico; Occupato è davvero un pezzo unico di letteratura narrativa...

Settant'anni di storia: un percorso intenso e tormentato, intriso di speranze e di delusioni, di traumi profondi e di mutamenti inavvertiti. Un percorso cui attingere più che mai, questo è il senso del libro, nei disorientamenti dell'oggi. Nel disagio per il nostro presente. Nell'incombere di scenari internazionali che alimentano le inquietudini del nuovo millennio. Quanto siamo cambiati nei settant'anni della Repubblica? Come sono venuti a confluire, nel loro scorrere, modi diversi di essere italiani? Come si è passati dalla società sofferente e vitale del dopoguerra, capace di risollevarsi dalle macerie di un regime e dalle devastazioni di un conflitto mondiale (e protagonista poi di uno sviluppo straordinario), all'Italia spaesata di oggi? In un unico sguardo tutte le stagioni della nostra vicenda repubblicana, nel succedersi di scenari sociali e politici, culture, generazioni: il dopoguerra, intenso e tormentato; le trasformazioni, le speranze e le disillusioni del «miracolo economico»; le tensioni e gli umori degli anni settanta, non riducibili al dilagare di conflitti e terrorismi; la grande mutazione degli anni ottanta, vera origine dei processi successivi. Sino agli ultimi vent'anni: la bufera di Tangentopoli, il crollo del precedente «sistema dei partiti» e la lunga stagione di Berlusconi, con corposi segni di un più generale declino civile; l'urgenza e al tempo stesso l'estrema difficoltà di invertire la deriva. Un serrato interrogarsi e al tempo stesso un racconto incalzante che utilizza una gran mole di fonti: dalla letteratura al cinema, dai documenti d'archivio alle inchieste giornalistiche, dalle canzoni all'arte e al design, dai dibattiti politici al prepotente affermarsi delle comunicazioni di massa.

In cima a una collina che guarda l'Etna da un lato e il mare dall'altro, sorge una masseria circondata da uno spicchio di paradiso: terrazzamenti carichi di ulivi, fichi e pruni, orti traboccanti di erbe e prati fioriti a perdita d'occhio. Questa tenuta magnifica è frutto del sudore e della tenacia di Luisa Russo, che si è intestardita a trasformare le "quattro pietre perse" che le ha regalato suo marito in un castello. Anzi, in una castidda, perché quella terra è femmina, su questo Luisa non ha dubbi. Femmina e frutto dell'amicizia tra femmine, perché se la Castidda esiste è grazie al successo

del ristorante che ha aperto insieme ad Agata, Lisabetta, Violante, Lucietta e le altre amiche sue, conosciuto in tutta la Sicilia per i piatti deliziosi e l'atmosfera amurusa. Tutta questa intraprendenza femminile dà parecchio sui nervi a suo marito Carmine, che la Castidda non può nemmeno sentirla nominare. Gli speculatori edilizi, invece, non riescono a staccarle gli occhi di dosso: il più agguerrito, presidente di una società assai poco limpida, ci vede già un albergo di stralusso, e per aggiudicarsela farebbe letteralmente carte false. Alle sue prepotenze mafiose Luisa resiste per mesi, finché, dopo l'ennesimo colpo basso, qualcosa le si rompe in petto: un sussulto, una vertigine, e in un attimo è a terra, rigida come una pupa di legno. La corsa in ospedale, la rianimazione, le prime notizie incerte: Luisa è salva, è stabile, ma, per il momento, dorme. E mentre Carmine in sua assenza cerca di sbarazzarsi della Castidda e le amiche, per impedirglielo, la occupano come un fortino, mentre il figlio Giulio e il dottor Giona vegliano su di lei, Luisa continua a dormire. E, dormendo, va indietro nel tempo e ripesca brandelli di vita che la memoria aveva cancellato: certe giornate felici d'infanzia con quel nonno che la chiamava "gioia mia", il buco che la sua morte le ha scavato nel cuore, quello strano gelo addosso il giorno del matrimonio con Carmine... Fino a che da quel mare di scordanza viene a galla il ricordo riposto più a fondo, la ferita che brucia di più. Tea Ranno ci regala un altro viaggio - pieno di saliscendi impetuosi e approdi inaspettati - nella sua, ormai celebre, terra d'amuruzanza, quel posto meraviglioso e assolato in cui le pietre perse si trasformano in castelli, i ricordi si riparano con ago, filo e gentilezza, e le amicizie femminili salvano la vita.

Le basi morali dell'evasione fiscale. Tutto quello che c'è da sapere sul tallone d'Achille del nostro paese

La democrazia dei corrotti

C come camorra

TANGENTOPOLI. DA CRAXI A BERLUSCONI. LE MANI SPORCHE DI MANI PULITE

Riflessioni sul capitalismo criminale

IL VENETO

La strada, scivolava velocemente, sia a destra che a sinistra, davanti vi si buttava contro come una lancia armata di una luce infuocata, forse con l'intento di volerlo colpire violentemente, in faccia, sul petto, a volergli aprire la fronte, a fargli aprire gli occhi e rendersi conto di quanto male gli si stava scaricando addosso, di quanto dolore, di quanta sofferenza, stava causando alla sua famiglia. Il viaggio, era un cumulo di macerie che senza interrompersi gli crollavano addosso, un continuo morire di giorni e notti, di mattine e sere, di sorrisi e scontri. Una fila interminabile di facce spaventosamente aggressive, di minacce e di grida, lo inseguivano e gli erano sopra, lo sovrastavano come a volerlo soffocare. Un numero incalcolabile di braccia, come una piovra, gli roteavano intorno, in un attacco sconsiderato, la difesa sembrava inutile, era un sopravvivere ed un retrocedere. La volontà di non soccombere, di non cadere, lo sosteneva, gli dava uno strano coraggio di non arretrare, di non

arrendersi, cercava di sfuggire a quella condizione. Una vigoria di età giovanile, con l'esperienza antica, gli saliva dal profondo e si cimentava in una corsa a perdifiato, inseguito, tentava di fuggire, contava le ore, lo attendeva un appuntamento che non ricordava d'avere.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Nella non proprio ridente cittadina di Wolverhampton, Inghilterra, un impresario di nuova generazione ha avuto la geniale nonché terrificante idea di creare un Parco degli Orrori. La trovata si deve a Sir Desrius - meglio noto come "Stregone" - un uomo crudele e senza scrupoli, il quale non ha esitato a imprigionare mostri e creature fatate da ogni angolo del globo pur di popolare le costose attrazioni del parco. Per anni, ormai, i mostri sono stati costretti a subirne i soprusi. Eppure, da qualche tempo, fra i mostri si comincia a parlare di ribellione: un sentimento che sfocerà in una rivoluzione che vedrà scheletri, vampiri, fantasmi e tanti altri "mostri" lottare per il riconoscimento dei propri diritti. Dedicato a chi è vittima di pregiudizi, "La Rivolta degli Scheletri nell'Armadio" è una favola che parla dritto al cuore di piccoli e grandi.

Il bazar atomico

Maffia & Co.

MEDIOPOLI SECONDA PARTE

Il leone e la luna nera

Dal Buddhismo alla Mindfulness per una vita più equilibrata

Atlante antropologico-statistico dell'omicidio

Il potente capomafia sapeva che vendere droga porta calore. Calore locale

e federale. È il 1974 e l'ordine di Big Red Fortunato di non vendere droga nel Queens è stato violato. Scopre che la potente mafia siciliana ha sfidato la sua regola e sta vendendo droga con totale disprezzo per chi è. Red deve fermarli senza iniziare una guerra che potrebbe non vincere. Il padre di Tarzan, morto di recente, gli ha lasciato in eredità la sua casa, ma visitandola Tarzan scopre che ci vivono degli abusivi... e si rifiutano di andarsene. Red visita la Sicilia con il pretesto di cercare delle location cinematografiche. Organizza un incontro con Antonio Andolino, il responsabile del fiorente traffico di droga siciliano, con la speranza di convincerlo a non spedire droga nel Queens. Per coprire le loro scommesse nel caso in cui le trattative falliscano, i mafiosi siciliani rapiscono due dei preziosi beni di Red per usarli come leva contro di lui. Red deve capire come farli tornare illesi. La pluripremiata (10 premi) serie best seller continua con la pubblicazione del 9° libro dello Starlight Club. Italia, pieno Medioevo. Qui, in un mondo di regole ingiuste e di orribili soprusi, irrompe Isabella, una giovane donna cresciuta lontano da ogni imposizione, rompendo gli schemi e conquistando il cuore del giovane barone di Terrabona, signore indiscusso di quelle terre, ormai cinico e disincantato. Sotto lo stemma della Luna Nera, attraverso orribili delitti, segreti inconfessabili, indagini nascoste, i due giovani si conosceranno e ameranno, ma dovranno affrontare più di una difficile sfida prima di coronare per sempre il loro sogno d'amore. Il destino sembra aver da sempre orchestrato perché loro si ritrovassero uno tra le braccia dell'altra, ma ci sono antichi e nuovi nemici pronti a tutto pur di separarli... "Al di là del mare e tra le onde" proprio per dare il senso di un movimento, dentro e fuori, cielo e terra, viscera come altro, laddove il tutto si amalgama come l'onda... Ho usato tutto per ciò che attiene gli strumenti a mia disposizione, la carta come il digitale, come ogni forma dello scorrere, breve il mio flusso come ampio ed invece, cercando così di dare un ritmo complesso come il più libero ed ora possibile. Avevo pensato in principio di lasciare divise le parti scritte a mano e poi diligentemente digitalizzate dalle parti invece scritte direttamente al computer nonostante non vi fosse un ordine degli scritti per data in tal senso ma per via di questa discrepanza e che mi appariva come una nota stonata ho deciso invece di risistemare tutto in ordine di data. Lasciando comunque la possibilità volendo di leggere il tutto ancora come prima, potendo scorrere gli occhi sulle pagi- ----- prima sugli scritti in ordine e che appaiono più brevi in ampiezza verso destra e poi su quelli dove il margine tocca, sfiora o si avvicina di più in modo evidente al margine destro, andando però così a non rispettare l'ordine delle date di emissione degli scritti. Ma quali ancora i temi affrontati? La vita, la morte, il cielo, il mare... Ossessione, progresso... sono alcune delle note sparse nel mio scritto, che si dilunga e si accorcia

seguendo un ritmo come le onde ed il mare ora scosso ora increspato e limpido, placido... e che dono con amore e forse come ultimo approdo e prima ancora di ricominciare, seguendo il moto dentro, lasciandomi trascinare come le foglie o cercando di domare ancor più il mio impeto... Una tappa del mio scorrere e prima

----- forse c
mare questo fiume in piena, e nel mare trovar pacatezza e più dello scorrer impetuoso e più o meno di questo flusso, e nello stesso mare toccare ancora il moto dal vento, farsi impetuoso, e sereno e dopo la tempesta... Con Amore il mio cuore nudo per voi, Con amore me stesso Ancora Ecco... Ecco... Ecco... Ecco...

Al di là del mare e tra le onde

Il rap spiegato ai bianchi

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

The Political Economy of Italy's Decline

On Rules

Un padre non può perdere il figlio

Dal mattino del 6 agosto 1945 il mondo sa che una guerra nucleare è possibile.

Chiunque è in grado di immaginare come verrebbe combattuta, e anche con quale verosimile esito. Ma dopo gli eventi del 1989, e più ancora del 2001, al terrore di bombardieri strategici e missili intercontinentali se ne è sostituito un altro, più paralizzante ancora: l'idea che « qualcuno », in un posto e in un momento qualsiasi, possa fare « qualcosa ». A capire chi sia davvero in condizione di fare « che cosa » è dedicata questa indagine di Langewiesche, che parte dal cuore incandescente dell'esplosione su Hiroshima, attraversa le città segrete dell'ex Unione Sovietica, dove sono tuttora custodite (non sempre il verbo è appropriato) migliaia di testate e tonnellate di uranio, esplora le strade del contrabbando anche nucleare che segnano le montagne del Caucaso, per approdare a due luoghi diversi, ma ugualmente inquietanti: il lago proibito che fornisce di acqua potabile Rawalpindi, dove negli anni Settanta A.Q. Khan – lo scienziato che trafugò i segreti nucleari dell'Occidente, consentendo al Pakistan, alla Corea del Nord e all'Iran di armarsi – era libero di andare in barca a vela, e lo studio di Francoforte dove un oscuro ricercatore americano, Mark Hibbs, elabora tutte le informazioni sul nucleare disponibili, per poi riversarle in articoli riservati a pochissimi specialisti e ai servizi di informazione di ogni paese. Come sempre, Langewiesche viaggia senza mappa in territori ancora ignoti: e, come sempre, la lettura dei suoi resoconti si rivela al tempo stesso emozionante e indispensabile.

Italy is a country of recent decline and long-standing idiosyncratic traits. A rich society served by an advanced manufacturing economy, where the rule of law is weak and political accountability low, it has long been in downward spiral alimented by corruption and clientelism. From this spiral has emerged an equilibrium as consistent as it is inefficient, that raises serious obstacles to economic and democratic development. The Political Economy of Italy's Decline explains the causes of Italy's downward trajectory, and explains how the country can shift to a fairer and more efficient system. Analysing both political economic literature and the history of Italy from 1861 onwards, The Political Economy of Italy's Decline argues that the deeper roots of the decline lie in the

political economy of growth. It places emphasis on the country's convergence to the productivity frontier and the evolution of its social order and institutions to illuminate the origins and evolution of the current constraints to growth, using institutional economics and Schumpeterian growth theory to support its findings. It analyses two alternative reactions to the insufficient provision of public goods: an opportunistic one – employing tax evasion, corruption, or clientelism as means to appropriate private goods – and one based on enforcing political accountability. From the perspective of ordinary citizens and firms such social dilemmas can typically be modelled as coordination games, which have multiple equilibria. Self-interested rationality can thus lead to a spiral, in which several mutually reinforcing vicious circles lead society onto an inefficient equilibrium characterized by low political accountability and weak rule of law. The Political Economy of Italy's Decline follows the gradual setting in of this spiral as it identifies the deeper causes of Italy's decline.

« Wood è un maestro nel far crescere la suspense. » New York Times Un grande thriller Appena laureate, Zo è e Holli sono partite per un viaggio di divertimento a Las Vegas. Ma durante il ritorno è successo qualcosa di imprevedibile e folle. Le due ragazze sono state rapite e trasportate in una sordida camera delle torture. Zo è è riuscita miracolosamente a scappare ed è stata ritrovata dalla polizia, confusa e sotto shock. Da allora la sua vita è cambiata per sempre. L'ultima volta che ha visto Holli, l'amica era inerme nelle mani di un sadico killer. Un anno dopo, ancora tormentata dai sensi di colpa, Zo è s'imbatte in un caso su cui sta indagando la polizia, che sembra somigliare stranamente al suo rapimento. Insieme a un detective molto zelante, Zo è ripercorre i passi di quella fatidica notte nel deserto, sperando che la sua memoria torni e li aiuti a rendere giustizia a Holli. Pian piano, si avvicina sempre più all'uomo che l'ha rapita. L'uomo che marchia le sue vittime sfregiandole con un coltello. Il Marchiatore. Il killer non ha smesso di aspettarla. E il tempo ha alimentato la sua sete di vendetta. Un'eroina indimenticabile, un criminale dalla mente perversa, una storia che si muove a una velocità pazzesca. Un thriller spietato per settimane ai primi posti negli Stati Uniti Un incubo scioccante e implacabile, che sembra non finire mai... « Simon Wood riesce a reinventare il modello tradizionale del serial killer creando un romanzo di pura suspense. » Charlaine Harris « Il thriller di Simon Wood è dark e mozzafiato. Zo è Sutton è una delle eroine più convincenti, interessanti e complesse che mi sia mai capitato di incontrare. Wood è un maestro nel far crescere la suspense, inizia dalla prima pagina e non molla mai fino alla frase finale. In questo romanzo dà il meglio di sé. » New York Times Simon Wood Ex pilota di auto, ciclista, occasionalmente investigatore privato, è autore di diversi romanzi di successo. Ha ottenuto il prestigioso Anthony Award e una nomination per il CWA Dagger Award. È cresciuto in Inghilterra, ma ora vive in California con la moglie.

Informazione bugiarda e reticente

Imprese e malinconie del Lasco della Valsassina, generoso signore di giorno e spietato criminale di notte

Quello che non si osa dire

Studium rivista universitaria

Italian Noir

Gli amici senza volto di Corleone

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la

realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Una sarabanda di avvenimenti, un fuoco pirotecnico di situazioni, inganni, ribaltamenti ed irresistibile comicità che rendono La lama nel buio uno dei più avventurosi ma anche divertenti romanzi di cappa e spada apparsi negli ultimi anni.

Prefazione di Luca Tescaroli Il libro rievoca la drammatica storia di sangue e di fango, che ha avuto inizio con la nascita della Repubblica e dura tuttora. Ricorda le pagine buie di questa storia, caratterizzata dalla presenza inquietante di organizzazioni più o meno coperte, che hanno rappresentato un pericolo per la stabilità delle Istituzioni; la morte di Enrico Mattei e le altre numerose morti "misteriose", che hanno scandito i passaggi più scabrosi della storia repubblicana; le stragi e gli omicidi del terrorismo nero e rosso; la strage di Ustica; il sequestro e l'uccisione del presidente DC Aldo Moro, il sequestro e la liberazione dell'assessore regionale DC Ciro Cirillo;

Tangentopoli e Mafiopoli. Si sofferma, in particolare, sulle c.d. stragi di mafia, da Portella della Ginestra a Capaci, Roma, Firenze e Milano, cercando di dimostrare, sulla base delle sentenze giudiziarie e dei documenti disponibili, come esse non siano state soltanto stragi di mafia, ma stragi, nelle quali, oltre alla mafia, vi erano presenze esterne, appartenenti a settori deviati delle istituzioni, della politica, dell'economia e della massoneria; e sottolineando come, accanto alle verità giudiziarie, non sempre facilmente raggiungibili, vi siano, comunque, da ricercare le verità politiche e morali, che misurano il grado di civiltà del Paese e della sua classe dirigente.

Petizione a Sua Eccellenza il Ministro di grazia, giustizia e dei culti per ottenere alcune riforme legislative dirette a diminuire la delinquenza dei minorenni

Occupato

Bettino Craxi dunque colpevole

La speranza nella rivoluzione

Dopo la morte di Anatas i Quattro Oscuri sono pronti a colpire. La sciamana Athana nel disperato tentativo di raggiungere gli alleati rangers si imbatte nel pericolo rappresentato da un emissario dei suoi nemici ma soprattutto rimarrà immischiata in una voragine di odio che vede protagonista un indiano amico la cui moglie viene ingiustamente uccisa e il colpevole lasciato in libertà. Trovando l'inaspettato aiuto di un giovane bianco dal cuore puro si impegnerà nel fermare sul nascere una guerra che porterà solo altra morte e distruzione. Riuscirà a fermare la catena d'odio prima che prenda il sopravvento sul cuore degli uomini portando alla distruzione totale?

Farla franca La legge è uguale per tutti? Longanesi